

CAP.9 - LA TEORIA DEL GENDER

INDICE DEL CAPITOLO

- 1."Identità sessuale" e "Identità di genere"
 - 2.La colonizzazione Planetaria
 - 3.I ripetuti tentativi "gender" nella società italiana
 - 4.Il mondo accademico e scientifico
 - 5.Le preoccupazioni di Papa Francesco e della Chiesa Cattolica
- Excursus - Uso della "triptorelina" nei casi di IPOTETICA disforia di genere

Introduzione

Alla maggioranza delle persone è oscuro cos'è il "gender" o "ideologia di genere", e di conseguenza le modifiche agli orientamenti antropologici e sessuali che questa dottrina intende apportare nelle società, estinguendo la plurimillennaria "concezione personalista di uomo" ricordata nel precedente capitolo essendo reputata demodé e la "famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna", giudicata obsoleta.

E' questa un'ideologia che non coinvolge unicamente il mondo accademico o alcuni specialisti ma che potrebbe avere tragiche ricadute sul concetto di persona e, di conseguenza, sugli adolescenti e i giovani, sulla famiglia e sulle nazioni.

L' "ideologia di genere", come tutte le ideologie, è una palese distorsione della realtà, per questo menzognera e ingannevole nei principi che afferma, volendo estrapolare e sganciare la persona da un'essenza biologica incontrovertibile.

Di fronte a un "tsunami" ormai mondiale che si manifesta con modalità assai aggressive, pilotato da selezionate e ristrette élites politiche e accademiche e da potenti e influenti lobbies LGBT¹ che si prefiggono l'obiettivo del trionfo del desiderio soggettivo e individuale come diritto a livello globale, abbiamo il dovere di destarci per affermare l'assurdità e l'inaccettabilità della visione dell'uomo scisso dal bio-logico, cioè dalla natura.

Da quanto affermato e che approfondiremo inseguito, comprendiamo la gravità e la pericolosità di questo inquietante capovolgimento della realtà, già accaduto nel passato con le dittature politiche. Ma, "questa dittatura", è più brutale essendo "ideologica", e avendo come finalità l'abolizione del concetto di natura, e di conseguenza di ogni fondamento antropologico.

1."Identità sessuale" e "Identità di genere"

La "teoria del gender" dissocia l'"*identità sessuale*" o "sesso biologico" dall'"*identità di genere*" ritenuta il prodotto di retaggi storici, convenzioni sociali o mode culturali. Per questo Dale O' Leary definisce il gender: "Ruolo socio-psicologico intercambiabile a volontà"² fino ad identificarsi anche in un' "identità

¹ L. Lesbiche, G. Gay, B. Bisessuali T.Transgender.

² D. O'LEARY, *Maschi o femmine? La guerra del genere*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2006, pg. 23.

neutra”³. Ma, se “sesso” e “genere” non coincidono, il processo di definizione dell'identità diviene complesso e tortuoso.

Approfondiamo i due “concetti”.

L' *identità sessuale* è l'appartenere al sesso biologico maschile o femminile e, questa peculiarità, è definita dalle caratteristiche sessuali e biologiche iscritte nel DNA di ogni persona nel momento del concepimento.

L' *identità di genere*, locuzione coniata dallo psicologo e sessuologo neozelandese John Money (1921-2006), dalla psicologa statunitense Evelyn Hooker (1907-1996) e dallo psichiatra e psicoanalista americano Robert Stoller (1925-1992), afferma che la differenziazione uomo-donna è il risultato dei modelli educativi condizionati dall'ambiente, dal contesto societario e dalla cultura.

In altre parole, eliminato il fondamento naturale dell'identità sessuale, il dato corporeo smarrisce ogni significato, perciò può essere modificato a piacimento, negando, tra l'altro, l'unitotalità della persona. Separando il sesso biologico da quello psicologico e sociale non esistono più tra uomini e donne differenze iscritte nella natura, ma le diversità riguardano “l'identificarsi”, “caratterizzato da una costellazione di aspetti psicologici, interessi, valori e attitudini associati ai generi in base ad aspettative, valori e norme culturali di riferimento”⁴.

La “teoria del gender” nacque “ufficialmente” negli anni '70 del XX secolo negli Stati Uniti nel corso della cosiddetta “rivoluzione sessuale” e investì la ricerca antropologica, psicologica, sociologica, filosofica e politica.

Molti furono i personaggi di spicco. Oltre i già citati Money, Hooker e Stoller, troviamo la scrittrice e filosofa francese, teorica principale del femminismo S. De Beauvoir (1908-1986), il filosofo francese omosessuale M. Foucault (1926-1964), il sessuologo statunitense pedofilo A. Kinsey (1894-1956) che lanciò una nuova visione di sessualità e un sistema di classificazione degli orientamenti sessuali: la pseudo-scientifica “Kinsey Scale”.

Fermiamo la nostra attenzione su Money e sulla De Beauvoir.

Money, pediatra presso la Johns Hopkins University di Baltimora, fu il fondatore e il responsabile della “Gender Identity Clinic” della stessa università occupandosi di dimorfismo sessuale. In breve tempo divenne famoso per le sue idee eversive: dal matrimonio “allargato” al nudismo, ma è ricordato principalmente per un brutale esperimento sul piccolo Bruce Reimer che scosse l'opinione pubblica americana. Bruce nacque affetto da fimosi del pene e fu sottoposto nell'aprile 1966 a un banale intervento di circoncisione, ma per un fatale errore i suoi organi genitali rimasero irrimediabilmente compromessi. I genitori disperati si rivolsero al dottor Money che decise di sfruttare il piccolo per sperimentare la sua “pazzia”, cioè che l'identità della persona non si fonda sui dati biologici ma sugli influssi dell'ambiente circostante. E così, nel luglio 1967, con un intervento sui genitali convertì Bruce in Brenda. Però, nonostante gli sforzi eroici dei genitori a educare

³ “Il significato che noi attribuiamo al termine ‘genere’ è circoscritto alle due categorie grammaticali di maschile e di femminile. Tuttavia nelle lingue indo-europee accanto a queste due categorie abbiamo, come in latino, anche il genere neutro volto ad indicare vegetali ed oggetti inanimati. Da qui l'utilizzo di un terzo termine per sottolineare la variabilità delle possibili tendenze sessuali dell'individuo” (R. DE MATTEI, *Gender diktat. Origini e conseguenze di una ideologia totalitaria*, Solfanelli, Chieti 2015, pg. 8).

⁴ V. ZAMMUNER, Voce: *Identità di genere e ruoli sessuali*, in S. BONINO (a cura di), *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Einaudi, Milano 2000, pg. 339.

il figlio divenuto figlia al mondo femminile, Brenda non ne volle sapere. Proseguì a comportarsi da maschio, e a sedici anni volle tornare al suo sesso biologico originale con il nome di David. Il percorso fu drammatico: iniezioni di testosterone, due interventi, due tentativi di suicidio... E, infine, le nozze con Jane, una ragazza madre che partorì tre figli da tre uomini diversi. Per David, però, la vita divenne insostenibile; si diede alle droghe e all'alcool fino al suicidio avvenuto nel 2002. Stessa fine fece il gemello Brian accorgendosi di essere stato usato da Money come strumento di confronto. Il medico, ormai illustre, proponeva ai suoi pazienti aberranti pratiche sessuali, fino a dichiarare che anche un'esperienza di pedofilia "non aveva un influsso negativo sui bambini". Ma, il fallimento del suo esperimento, fu reso pubblico alcuni anni dopo dallo psichiatra Paul McHugh, e Money dopo essere stato acclamato e osannato, concluse miseramente la sua obbrobriosa carriera.

A livello culturale troviamo come capostipite di questa teoria *S. De Beauvoir* che di fronte alla presunta subordinazione della donna all'uomo, pronunciò la famosa frase: "Donna non si nasce, lo si diventa", così spiegata: "Nessun destino biologico, psichico ed economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo: è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna"⁵.

Oggi, negli Stati Uniti e in vari Paesi, questa ideologia è un sistema di pensiero e di azione. Un importante contributo fu fornito anche dal "Movimento Femminista Americano" al quale non furono sufficienti le conquiste acquisite e le emancipazioni raggiunte che inneggiavano a un atteggiamento antagonista e competitivo della donna nei confronti dell'uomo, al carattere mutevole del corpo e alla negazione della sessualità come intrinsecamente procreativa, ma si pose come obiettivo l' "irrelevanza biologica", puntando sull'identità psico-sociale e civile⁶.

Questo percorso, non ancora concluso, pone criticità che ora approfondiremo

LA SFIDA AL LIMITE

Una colonna portante dell' "ideologia di genere" è la sfida al limite.

Lo constatiamo osservando il rapporto stabilito dall'uomo contemporaneo con l'ambiente, non più ritenuto una realtà da contemplare con meraviglia e riverenza ma un giacimento da sfruttare e saccheggiare con il conseguente rischio della devastazione e della distruzione del pianeta. E, come ricordato da papa Francesco nell'Enciclica "Laudato sii", la terra, cioè la nostra casa comune, protesta "per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei" (n. 2).

Uguale atteggiamento è assunto nei confronti della "vita umana": le tecniche di procreazione medicalmente assistita, l'ambizione di giungere alla clonazione anche umana, lo sviluppo delle bio-tecnologie, l'intelligenza artificiale, la robotica... sono alcuni atti che mirano a superare l'ostacolo del limite. Ma pure il "fine vita" è interessato nel determinare con il suicidio assistito o l'eutanasia il

⁵ S. DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 2008, pg. 325.

⁶ Cfr. L. ELLENA, *Spazi e frontiere della storia dei movimenti delle donne* in AA VV, QUADERNI DI STORIA CONTEMPORANEA, Numero monografico: *Storie di genere*, n. 40, 2006.

tempo del morire, stabilendo quando un'esistenza può essere ancora "degnata di essere vissuta".

Nessun limite è più riconosciuto ma tutto deve essere gestito dalla "libertà" della persona che si vorrebbe, come impone l'ideologia di genere, svincolata dalla natura e da vincoli per realizzare pienamente e autonomamente il proprio benessere, spesso identificato nelle emozioni. Una libertà, dunque, "senza anticipazione di senso" che consenta di espletare ciò che maggiormente gratifica.

LA SFIDA DELLA NATURA

Ogni individuo è inserito in uno splendido progetto da realizzare. E, il cristianesimo, aggiunge: essendo l'uomo e la donna creati a immagine e somiglianza di Dio (Cfr. Gen. 1,26-27; 5,1-2). Qualunque vita, dunque, è "un dono di Dio" che si origina dall'amore del Creatore mediante la collaborazione indispensabile e responsabile dell'uomo e della donna. Da ciò si deduce che la proposta gender è una rivoluzione antropologica contro Dio e contro la natura, poiché "l'essere uomo o donna" corrisponde al disegno divino che si concretizza, appunto, mediante la natura.

Ciò è confermato anche dal dato biologico conoscibile mediante la scienza, in particolare la genetica, indicando che i cromosomi sessuali XX originano il femminile e i cromosomi XY il maschile, costituendo un corpo con caratteristiche fenotipiche "coercitive", inseparabili dal patrimonio genetico iscritto in ogni singola cellula. E, in questa strutturazione, notiamo "particolari caratteristiche" proprie di un determinato sesso.

Questo significa che prescindere dal naturale e dal biologico, focalizzando l'attenzione unicamente sull'opinione che la persona ha di sé è un errore grossolano, poiché la realtà esiste oggettivamente al di là dei nostri convincimenti, essendo questa verità né mutevole, né variabile, poiché nessuno "si determina" maschio o femmina, essendo un evento che si compie indipendentemente dalla volontà del singolo. Pertanto è una situazione unicamente da accettare e da rispettare!

LA VISIONE DELLA DONNA

Per illustrare il realistico ruolo della donna, onorando la sua dignità in contrapposizione con la visione femminista descritta precedentemente, riportiamo una citazione di san Giovanni Paolo II presente nella Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem". "La donna è il complemento dell'uomo come l'uomo è il complemento della donna: donna e uomo sono tra loro complementari. La 'femminilità' realizza quanto la 'mascolinità' questa complementarietà sia pure con modulazione diversa. E' soltanto grazie alla dualità del 'maschile' e del 'femminile' che l'umano si realizza appieno. Sia l'uomo che la donna hanno, fin dall'inizio, uguale responsabilità. A questa 'unità dei due' è affidata da Dio non solo l'opera della procreazione, ma la costruzione stessa della storia" (n.9).

Pertanto, uomo e donna, detengono "eguale dignità" e "caratteristiche comuni", ma anche si distinguono per alcune diversità che apprezzate e valorizzate, arricchiscono entrambi. Riconoscere e accogliere l'identità sessuale femminile, cioè "la ricchezza della femminilità che ella ricevette nel giorno della creazione"

(n.7), è inoltre imprescindibile per l'equilibrio della donna e, di conseguenza, della famiglia e della società.

“COMPLEMENTARIETA” DEL MASCHILE E DEL FEMMINILE

Approfondiamo il concetto già introdotto da san Giovanni Paolo II con questa riflessione di Papa Benedetto XVI che il 21 dicembre 2012, rivolgendosi alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi condannò la teoria gender, definendola “profondamente erronea” poiché nega, tra l'altro, la complementarità maschio-femmina.

“L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha data. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata. Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: 'Maschio e femmina Egli li creò' (Gen. 1,27). No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina ma è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo. Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più. L'uomo contesta la propria natura. Egli è ormai solo spirito e volontà. La manipolazione della natura, che oggi deploriamo per quanto riguarda l'ambiente, diventa qui la scelta di fondo dell'uomo nei confronti di se stesso”.

2.La colonizzazione planetaria

E mentre molti banalizzano il problema e pochi tentano di comprenderlo, la “colonizzazione ideologica” procede celermente a livello planetario.

Riportiamo alcuni casi per dimostrare la diffusione del fenomeno: la maggioranza degli episodi sono preoccupanti, altri invece grotteschi⁷.

A *New York*, dal 1 gennaio 2019, per decisione del City Council (Consiglio Comunale), i genitori dei neonati possono apporre sul certificato di nascita anche il genere neutro “X”, cioè definire il loro bambino/a “sessualmente neutro”. Sarà poi questa creatura a definire con il trascorrere degli anni il sesso di appartenenza. Questa non è una novità, essendo tale scelta già ammessa in alcuni Stati USA (California, Oregon, Montana...) e in vari Paesi: Olanda (2015), Austria (2018) e Germania (2018). Per i sostenitori di questa follia, la decisione dei genitori di confermare, come è naturale, il sesso maschile o il sesso femminile dei figli condizionerebbe negativamente il loro futuro.

In *Danimarca, Irlanda, Malta, Norvegia, Portogallo e Svezia* chi ha compiuto 16 anni può ottenere la sostituzione di nome e di sesso sui registri civili senza presentare la diagnosi medica di disforia di genere. Una normativa commentata con toni trionfalistici dalla deputata portoghese Sandra Cunha: “Nessuno ha bisogno di terzi per sapere se è un uomo o una donna, un ragazzo o una

⁷ Per approfondire l'argomento: G. M. COMOLLI, *Gender. La silenziosa “peste” che si sta diffondendo nel XXI secolo. Solo se la conosci ti puoi difendere*, Youcanprint, Lecce 2019, pp. 28-42.

ragazza”. Ma, all’ avanguardia, troviamo l’*Argentina* dove un bambino di sei anni può richiedere il cambio di sesso. In *Cile* la decisione può essere adottata a quattordici anni.

In *Svezia* il professor Gerund Hesslow (con un dottorato in neuroscienze dal 1987), docente di Neurofisiologia all’ “Università di Lund”, fu accusato di transfobia e antifemminismo poiché affermò che le differenze tra maschio e femmina sono “biologicamente fondate”. La stessa sorte di Hesslow l’hanno subita anche altri accademici o professionisti nel settore. Il professore emerito di Filosofia del Diritto presso l’ “Università di Oxford”, John Finnis, fu accusato di “omofobia” poiché il suo insegnamento aveva come fondamento la morale naturale⁸. Nel Paese scandinavo, l’educazione gender, inizia dalla scuola materna. Ne sono esempio gli asili di Egalia e di Nicolaigarden che adottano il pronome neutro “hen” per evitare di influenzare i bambini nella scelta del loro genere, come pure i giocattoli e le fiabe sono neutri, cioè aperti a ogni tipo di orientamento sessuale e, dai bagni, è stata tolta la scritta: “femminile” e “maschile”. La psichiatra svedese David Eberhad ha affermato: “E’ una sorta di lavaggio del cervello che funziona molto bene su bambini in tenera età ed a cui loro si adattano molto rapidamente, ma i problemi si pongono quando questi bambini arrivano a frequentare le scuole normali e si accorgono di avere praticamente vissuto in una setta che non ha nulla a che vedere con la realtà”.

In *Gran Bretagna*, David Mackereth, medico da ventisei anni al “National Health Service” (NHS), fu licenziato *essendosi* rifiutato di usare pronomi maschili o femminili corrispondenti alla “nuova condizione transessuale”. Il NHS dichiarò tale condotta “una molestia” come definito dall’ “Equality Act”, una legge che tutela i transessuali. “Non sto attaccando il movimento transgender. Ma sto difendendo il mio diritto alla libertà di parola e alla libertà di credo”, dichiarò Mackereth al “Telegraph”. E concluse. “Non si è più autorizzati a dire che si crede che sesso e genere sono la stessa cosa e sono determinati alla nascita. Tutti quelli che sostengono le mie opinioni possono essere licenziati in base a questa legge. Non sono un caso isolato”. In *Scozia* il “Lgbti teaching” (“Insegnamento di Lgbti”) è obbligatorio nel curriculum scolastico dalle scuole elementari. E, dal 2020, tutti i bambini inglesi della scuola primaria e secondaria saranno sottoposti a corsi obbligatori riguardo le “relazioni gay e trans”. Nella “Tavistock Clinic” di Londra, secondo il Daily Mail a dei bambini che mostravano evidenti segni di autismo, furono somministrati farmaci per bloccare la pubertà. I medici si giustificarono affermando la difficoltà a distinguere i tratti dell’autismo dai disturbi di disforia di genere. In *Canada* con la “Legge Trudeau” approvata nel 2017 che introdusse una protezione specifica per “identità di genere e espressione di genere”, sono previste multe e carcere per i trasgressori. Inoltre, in alcuni Paesi a seguito dell’introduzione delle “unioni omosessuali” si sono modificati anche i “Codici civili”.

Accanto a situazioni inquietanti sono presenti altre che sfiorano “il grottesco”. Nel *Regno Unito* varie istituti scolastici obbligano le ragazze ad indossare i

⁸ John Finnis, classe 1940, a 22 anni si convertì dall’anglicanesimo al cattolicesimo. Fu membro della Pontificia Accademia per la Vita e della Commissione Teologica Internazionale.

pantaloni abolendo la gonna dalla scuola. “Educate & Celebrate”, una delle organizzazioni LGBT che ha sponsorizzato questa buffonata ha dichiarato: “Stiamo semplicemente assicurando che tutti gli studenti siano rappresentati, compresi i giovani che non s’identificano come maschi o femmine”.

Anche i giocattoli sono nel mirino con la campagna “Let Toys Be Toys” (“Lasciate i giocattoli essere giocattoli”) che si prefigge il superamento della distinzione tra giocattoli “maschili” e giocattoli “femminili”. Famose catene commerciali da *The Entertainer* a *Tesco*, da *Boots* a *Marrisons* hanno aderito riorganizzando la logistica dei negozi, poiché “i bambini devono sentirsi liberi di giocare con i giocattoli che stimolano maggiormente il loro interesse”⁹.

La “peste” gender ha contagiato pure la moda da *Hennes & Mauritz* (H&M) e *NUNUNU* a *Chanel* con “*Boy de Chanel*”, la prima linea di make-up maschile composta da fondotinta, balsamo labbra e matita per sopracciglia. E le multinazionali da *Ikea* a *Starbucks* non vogliono essere da meno. Inoltre chi viaggia con *Airlines for America*, la più grande associazione di compagnie aeree statunitense, nella procedura per prenotare il volo può selezionare l’identità di genere in cui maggiormente s’identifica avendo a disposizione tre opzioni: “maschio”, “femmina” e “non specificato”.

Infine, in Inghilterra, nello stadio del Manchester United, un tifoso transessuale sollecitò l’installazione di *bagni gender free*, ossia bagni solo per transessuali. E, la direzione, prese in seria considerazione la richiesta, mentre Google aveva già collocato questi servizi igienici nella nuova sede di Kings Cross a Londra, offrendo per primo un innovativo “servizio”.

Quelle citate sono “carnevalate”. Ciò che deve preoccuparci è il ruolo dei mass media e le trasformazioni linguistiche.

RUOLO DEI MASSMEDIA

Vari mezzi di comunicazione stanno imponendo il “gender diktat global” sedimentando questo messaggio ideologico nella mente di migliaia di persone avvalendosi dei film, dei cartoni animati, delle Play Station e, in più in generale, dei social network.

I *film* che propongono “naturale” l’amore tra due persone dello stesso sesso. I *cartoni animati* con la *Walt Disney* che ha abbracciato totalmente “la causa”. Esempio emblematico è il *Pride Monts* organizzato nel parco Disneyland Paris, dove nel mese di giugno 2019 accanto ai personaggi delle favole disney come Topolino, Minni, Cenerentola erano presenti attivisti LGBT. E, nel comunicato stampa si leggeva: “L’orgoglio lgbt+ sarà celebrato come mai prima d’ora: ad alta voce, con orgoglio e la vibrante presenza di tutti i colori dell’arcobaleno”. Anche la *Marvel*, la leggendaria casa di produzione di fumetti americana, ha dichiarato recentemente che è arrivato il momento di avere un supereroe dichiaratamente gay. Terminiamo con *J. K. Rowling*, la “mamma” di *Harry Potter*, ambientalista e sostenitrice delle associazioni LGBT. La sua affinità gay-friendly la notiamo nell’omosessuale mago Silente o in Charlie Weasley, studioso di draghi e fratello del migliore amico di Harry, o nel professor Remus Lupin. Opinioni personali? Non certamente, basti guardare il film del regista David Yates “Animali Fantastici, i

⁹ Dal sito internet di “Let Toys Be Toys”.

crimini di Grindelwald”, che narra il secondo capitolo di un testo della Rowling¹⁰. E’ presentato un giovane mago Silente in lotta contro il criminale Gellert Grindelwald che ambisce a governare il mondo. Alla fine, tra i due, s’instaura un’amicizia che si trasforma in una storia d’amore. Una relazione che si svilupperà nel corso dei cinque film previsti. L’ambiguità della Rowling l’aveva intuita, già nel marzo 2003, il cardinale J. Ratzinger che scrivendo alla sociologa tedesca Gabriele Kuby, autrice del libro “Harry Potter: buono o cattivo?”¹¹ ringraziandola per il testo inviatogli, affermava: “È una buona cosa che lei chiarisca il caso di Harry Potter, perché contiene delle sottili seduzioni che agiscono in profondità e con grande effetto, e che corrompono i giovani nell’anima, ancor prima che questa sia completamente formata”¹². Non possiamo scordare infine il nefasto ruolo del *social network*. In centinaia di forum al femminile o al maschile cogliamo l’attrazione di ragazzi, adolescenti e giovani verso l’omosessualità o la bi-sessualità.

TRASFORMAZIONI LINGUISTICHE

Nell’epoca del gender diktat alcuni termini vanno banditi essendo discriminatori o politically incorrect.

Lo possiamo notare dall’elenco del *Gender-neutral language* (“lingua neutra rispetto al genere” o “lingua inclusiva di genere”) pubblicato nel 2015 dal *The Writing Center* dell’University of North Carolina e revisionato nel 2016. I vocaboli non possono riferirsi al sesso del professionista o del lavoratore. Quindi, non più “poliziotto” o “poliziotta” ma “agente di polizia” (police officer); non più “postino” o “postina” ma “trasportatore di posta” (mail carrier); non più “steward di volo” o “hostess di volo” ma “assistente di volo” (flight attendant); non più “donna delle pulizie” ma “personale domestico o di custodia” (domestic staff).

Inoltre, è di pessimo gusto, pronunciare “marito” o “moglie” sostituito da “coniuge”, oppure “papà” o “mamma” rimpiazzati da “genitore 1” e “genitore 2”, poiché i vocaboli non possono discriminare unioni dello stesso sesso.

Infine un episodio comico. In Svizzera nel Cantone di Berna “fu censurato” anche l’attraversamento pedonale sostituendo “Fussgängerstreifen” (passaggio per pedoni) giudicato troppo maschile o troppo femminile con un sostantivo neutro “Zebrastreifen” (strisce zerbate).

3. I ripetuti tentativi “GENDER” nella società italiana

Il primo baluardo che gli ideologi del gender intendono conquistare è la scuola, introducendo machiavellicamente corsi, progetti e proposte nella programmazione scolastica e nella formazione degli insegnanti. E i genitori, il più delle volte, ignorano tutto ciò.

Complici dal 2013 sono l’UNAR (Ufficio Antidiscriminazione Razziale del Dipartimento per le Pari Opportunità) e il MIUR (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca).

¹⁰ J. K. ROWLING, *Animali fantastici. I crimini di Grindelwald*, Salani-Editori, Firenze 2018.

¹¹ G. KUBY, *Harry Potter, Gut oder Böse?*, Paperback, 2003.

¹² La lettera fu pubblicata sul sito della scrittrice tedesca: www.gabriele-kuby.de/harry_potter.html

L'UNAR, sollecitato dal Ministro del Lavoro con delega per le "Pari Opportunità", Elsa Fornero, il 30 aprile 2013 pubblicò il testo: "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere (2013-2015)"¹³. Da chi fu predisposto? Da un "Gruppo Nazionale di Lavoro" composto unicamente da rappresentanti delle associazioni LGBT. Quattro i settori d'intervento: Educazione e istruzione, Lavoro, Sicurezza e carceri, Comunicazione e media. Nel documento si evidenziava la carenza in Italia di leggi che puniscano i reati di omofobia e transfobia e si richiedeva il riconoscimento del matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Il progetto si attuò nel febbraio 2014 nelle scuole con la distribuzione, poi sospesa per le proteste di alcune associazioni dei genitori, di tre libretti dal titolo: "Educare alla diversità di genere".

Il MIUR fece la propria parte con due progetti. Il primo. "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo" (aprile 2015). Si trattava di varie iniziative per prevenire e combattere il bullismo a scuola e in rete, poiché per il MIUR la prima vittima del bullismo è l'adolescente omosessuale o transessuale. Ovviamente, è doveroso contrastare e condannare ogni violenza contro il ragazzo/adolescente che si definisce omosessuale, ma era inaccettabile la presentazione dell'omosessualità e della transessualità come orientamenti normali da promuovere.

Il secondo. "Promuovere l'avanzamento della condizione femminile e prevenire e contrastare la violenza e la discriminazione di genere mediante un corretto percorso formativo in ambito scolastico" (aprile 2016). Dieci moduli per docenti tenuti in venti province. Finalità: "Favorire la consapevolezza del ruolo docente nella formazione dell'identità di genere delle giovani generazioni allo scopo di rendere più agevole il loro percorso verso la costruzione d'identità libere e consapevoli".

Un ampio contributo (alla causa) fu offerto pure dalla "Rete Nazionale: Educare alle Differenze" che con centinaia di incontri tenuti nel nostro Paese s'impegnò, tra l'altro, a "contrastare gli stereotipi legati a genere e orientamento sessuale" come "alternativa a chi in Italia alimenta focolai d'intolleranza, clericalismo, sessismo e omofobia"¹⁴.

Infine, il cosiddetto "Disegno di Legge Fedeli", depositato in Senato dal Ministro Valeria Fedeli e mai discusso, che aveva come obiettivo l'introduzione dell'"educazione di genere" nelle attività e nel materiale didattico delle scuole e delle università.

Vi ricordate quando il ministro Fedeli parlò di "truffa culturale" in riferimento all'introduzione nelle scuole pubbliche d'insegnamenti LGBT? Dal materiale recuperato riguardante corsi svolti nelle scuole, partendo dall'età infantile fino all'adolescenza, con lo specifico obiettivo di manipolare le coscienze, osiamo affermare che quel ministro mentiva¹⁵. E, lo stesso ministro, varando le linee guida per l'attuazione del comma 16 della riforma della scuola (legge 107 del

¹³http://www.unar.it/wp-content/uploads/2017/12/LGBT-strategia-unar-17_24.pdf

¹⁴ Dalla Conferenza Stampa tenuta il 16 maggio 2015 presso Montecitorio.

¹⁵ Cfr. *Gender. La silenziosa "peste" che si sta diffondendo nel XXI secolo*, op. cit., sono riportati decine di corsi tenuti a migliaia di studenti italiani, pp. 44-61.

2015), aveva dichiarato: “Tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo le ideologie gender”.

Noi presentiamo come esempio solo alcuni corsi mentre tutti gli altri possono essere visionati nel testo citato dalla nota precedente anche se non è esaustivo, poiché ogni giorno giungono nuove segnalazioni.

Febbraio 2009. Liceo classico “M. Minghetti” di Bologna. *Percorso laboratoriale: “Questioni di genere”*. Parte del percorso ebbe come oggetto le “identità in transito” e fu incluso anche un confronto con il vicepresidente del “Movimento Identità Transessuale” del capoluogo emiliano, e la visione film “Mery per sempre”^{16/17/18}.

Gennaio 2014. *Progetto: “Lecosecambiano@Roma”*, promosso e finanziato da “Assessorato alla Scuola, Infanzia, Giovani e Pari Opportunità di Roma Capitale”, con la collaborazione dell’Università La Sapienza e dell’editrice ISBN. I corsi furono rivolti alle scuole secondarie di primo grado per “sensibilizzare la popolazione scolastica capitolina al rispetto e alla valorizzazione delle differenze, contribuendo così a contrastare il bullismo omofobico”. L’iniziativa terminò con un evento il 17 maggio 2014 alla presenza, tra gli altri, di Dacia Maraini, Maria Sole Rognazzi, Umberto Veronesi, Roberto Vecchioni accompagnato dalla figlia Francesca che aveva partorito due gemelle con la procreazione medicalmente assistita eterologa poiché unita civilmente con una donna¹⁹.

Marzo 2015 Friuli Venezia Giulia. Interessate quarantacinque scuole dell’infanzia della provincia di Trieste. *Giornata ludica: “Gioco del rispetto – Pari e dispari”*, dove i bambini dovettero vestirsi con abiti tipici dell’altro sesso. Finalità: “Verificare le conoscenze e le credenze di bambini e bambine su cosa significa essere maschi o femmine, rilevare la presenza di stereotipi di genere e attuare un primo intervento che permetta di esplicitare e riorganizzare i loro pensieri”²⁰.

A queste maestre, e a quelle che tentano di “ideologizzare i piccoli”, va ricordato che il compito che la scuola gli consegna è unicamente quello di “educare” i bambini in una fase fondamentale della crescita, valorizzando le loro identità sessuali maschili o femminili. Inoltre, uno studio del professore Trond Diseth, direttore del dipartimento di psichiatria infantile dell’Oslo University Hospital, mostrò l’inutilità e l’inefficacia di queste iniziative. “Abbiamo stabilito 10 giochi differenti - ha affermato Diseth - 4 giochi per femmina, 4 per maschi e 2 giochi definiti ‘neutrali’. Il risultato? I maschi hanno optato per i giochi da maschio e le femmine da femmina”. La conclusione del professore: “Il gender è una teoria scientificamente infondata”²¹.

Nel 2015 fu distribuito a docenti e studenti delle scuole secondarie di primo e

¹⁶<http://genereedintorni.wordpress.com/>

¹⁷ L’iniziativa fu finanziata dal Progetto “Concessione di finanziamenti a favore di Istituti di istruzione secondaria di II grado per la progettazione e realizzazione di moduli didattici sulle differenze di genere” che la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità - ha attuato attraverso il Foromez PA (Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l’ammodernamento delle P.A.).

¹⁸ Mery è un “travestito” diciassettenne che si trova nel carcere minorile “Malaspina” di Palermo per aver gravemente ferito un cliente.

¹⁹<http://lecosecambiano.roma.it/>

²⁰Cfr.<http://www.triestepima.it/cronaca/esperimenti-hot-all-asilo-toccamenti-e-scambi-d-abito-per-i-bambini.html>

²¹Cfr.<http://it.zenit.org/articles/ideologia-gender-il-paradosso-norvegese/>

secondo grado dell'Emilia Romagna per iniziativa delle Asl locali, finanziato dalla Regione, *l'opuscolo "Viva l'amore"* che trattava dalla masturbazione alla contraccezione, dall'aborto alla promozione dell'omosessualità. "E se rimani incinta? Nessun problema, c'è l'aborto" (pg. 31). "Cos'è la masturbazione? È uno dei modi per conoscere il proprio corpo e provare piacere"(pg. 98). "Cos'è l'amore? Provare un sentimento forte per una persona e desiderare stare sempre con lei. Spesso ci vuole un po' di tempo per capire se si è attratti dai ragazzi o dalle ragazze o da entrambi" (pg. 27). La conclusione: "Pensavo che per crescere bene servissero un padre e una madre. Invece ho amici con genitori separati, single o addirittura omosessuali! Quello che conta è volersi bene" (pg. 102)²².

7 luglio 2018. Nella Scuola di infanzia: "Meridiana" di Casalecchio (BO) si svolse, all'insaputa dei genitori, un *"piccolo gay pride" dove i volti dei bimbi furono dipinti con i colori dell'arcobaleno, predisposti cartelloni a tema e letto fiabe omosessuali*. I genitori indignati affermarono: "Un vero e proprio indottrinamento gender (...). Un inquinare la loro educazione, la loro innocenza, la loro identità e il bagaglio di insegnamenti che i genitori sono chiamati a dare in libertà ai propri figli. Siamo giunti davvero oltre ogni limite"²³.

Pure l'Università "collabora" nella diffusione del gender.

A Milano, l'Università degli Studi e l'Università Bicocca, esposero nel settembre 2018 per una settimana la "bandiera arcobaleno". E, entrambi gli atenei, hanno introdotto nel "libretto universitario" accanto al sesso maschile e femminile quello di "trans" per gli studenti che stanno "transitando" da un sesso all'altro, oltre l'"identità alias". Il Rettore della Bicocca giustificò le scelte con un comunicato alquanto sibillino²⁴.

Il Centro di Ricerca sulla Sessualità "PoliTeSse" dell'Università degli Studi di Verona, promosse ad ottobre 2018 un ciclo di seminari sul poliamore dal titolo: "Porte Aperte"²⁵. Nel primo incontro fu presentato il testo *"Più cuori ed una*

²²<http://www.ilgiornale.it/news/politica/ultima-follia-scuolaentra-nel-programma-loraautoerotismo-1107203.html>

²³<http://www.nonsitoccalafamiglia.org/news/208-comunicatostampa-13-07-2018-protestadeigenitori-presso-l-asilonido-meridiana-dicasalecchio-bo.html>

²⁴«Care studentesse e cari studenti, l'Università Milano-Bicocca partecipa attivamente allo sviluppo della società attraverso la promozione culturale e civile della persona e l'elaborazione di una cultura fondata sui valori universali dei diritti umani, della pace e della solidarietà. Ripudiamo ogni atto di violenza, odio e discriminazione. Affermiamo il diritto all'autodeterminazione di ogni persona e crediamo che una società veramente civile non debba impedire alle persone di realizzarsi pienamente in ogni aspetto della vita. Per questa ragione, quest'anno, il nostro ateneo ha accolto la proposta dell'associazione studentesca B. Rain-Bicocca Rainbow di esporre per una settimana una bandiera arcobaleno segno della comunità LGBT tra le bandiere di P.za dell'Ateneo Nuovo».

²⁵ Si leggeva nel post posato sulla pagina Facebook di PoliTeSse: "Per l'anno accademico 2018/2019, il centro di ricerca PoliTeSse propone il ciclo di seminari 'Porte Aperte', una serie di incontri destinati al tempo stesso al pubblico universitario e alla cittadinanza, in cui autric*, ricercatrici*, esperti* presenteranno e discuteranno ricerche e volumi attinenti alle tematiche della sessualità nelle loro molteplici implicazioni teoriche (filosofiche, politiche, culturali ecc.) e all'impatto che queste hanno sulla vita materiale delle persone. L'intenzione di 'Porte Aperte' è quella di superare i confini dell'accademia e di far uscire i dati e le conoscenze che lì nascono, nella convinzione che la ricerca non termini con la produzione di un libro, di un articolo o di un rapporto di ricerca, ma che proprio nell'interlocuzione con professionist*, portatori* di interesse, cittadini* si compia il senso del lavoro scientifico di ogni studios*. Da ottobre a giugno ci distribuiremo tra aule universitarie, librerie e luoghi della città per confrontarci su temi che verranno affrontati di volta in volta dal punto di vista teorico, applicativo, del dibattito sociale, etico e politico che accendono».

capanna. *Il poliamore come istituzione*” (a cura di E. Grande e L. Pes)²⁶. Lo stesso lancio avvenne il 3 ottobre 2018 a Torino al Circolo dei Lettori. A presentarlo il presidente dell’Arcigay di Torino che richiamò che il poliamore sia una delle molte identità sessuali.

Dalla scuola alla società

I Gay Pride, riservano spazi specifici ai minori, a Venezia, nella “Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica”, dal 2013 si assegna la targa “Queer Lion”, cioè il “Leone d’oro” per il migliore film a tematiche LGBT, il Comune di Trieste, l’11 maggio 2015, precettò i propri dipendenti per “una giornata di educazione all’ideologia gender” in collaborazione con Arcigay e Arcigay Arcobaleno. A Bologna dal 24 ottobre al 3 novembre 2018 si tenne il 16° “Gender bender” con oltre cento eventi^{27/28}. Da ottobre a dicembre 2018, Firenze ospitò la seconda edizione del “Festival dei diritti” per “sensibilizzare contro la violenza sulle donne, gli stereotipi di genere e le discriminazioni LGBT”²⁹.

E che dire della “Deomofobina”, cioè “la medicina che cura gli omofobi”, “venduta” nelle farmacie di Torino tra integratori alimentari e dietetici? Fu l’ennesima buffonata ideata nel maggio 2018 da Fiorfood Coop della Galleria S. Federico da Geco, dal Coordinamento Torino-Pride con il patrocinio del Comune di Torino e della Regione Piemonte. Cosa trovavi nella confezione? Non un blister di compresse ma unicamente “un bugiardino” realizzato dalla psicoterapeuta Margherita Graglia che spiegava la finalità di questo originale prodotto: “contro gli stati di disinformazione acuta, i disturbi legati al pregiudizio, all’omofobia e alle discriminazioni basate sull’identità sessuale”.

Ma, mentre alle associazioni LGBT “tutto è permesso”, a chi dichiara idee contrarie è vietato esprimersi. Esempio emblematico fu la campagna lanciata a Roma da Pro-Vita e Generazione Famiglia nei confronti delle unioni omosessuali. Furono affissi per la città manifesti che raffiguravano due uomini con un carrello e all’interno un bambino in lacrime. E la frase: “Due uomini non fanno una madre. #Stoputeroinaffitto#”. In ventiquattro ore il sindaco V. Raggi li fece rimuovere. Di parere opposto fu l’ “Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria”, che dopo alcune settimane affermò che i manifesti non “offendevano nessuno”, e la campagna delle due associazioni, non violavano il codice etico dell’Istituto.

Anche la televisione fa la sua parte. Ricordiamo la “lezione” tenuta a dei ragazzi da Vladimir Luxuria nella trasmissione “Alla lavagna” in onda sabato 19 gennaio 2019 su Rai 3. Di cosa parlò il signor Guadagno? Di omosessualità, di cambio di

²⁶ Il testo fu pubblicato dall’ editore Giappichelli che così lo presenta: “La ‘famiglia’ come istituzione giuridica costituisce l’esito di una complessa traduzione di pratiche affettive e relazionali. Tali pratiche, molteplici e mutevoli nel tempo, sono da sempre oggetto di regolamentazione normativa e insieme luogo privilegiato di osservazione delle trasformazioni sociali in atto. Il poliamore rappresenta oggi la nuova frontiera affettiva e relazionale, che chiede di diventare fonte di diritti e di doveri. L’attuale prevalente riconoscimento giuridico dei matrimoni LGBT nel mondo occidentale sembra infatti costituire l’anticamera di nuove trasformazioni nella direzione del riconoscimento di matrimoni plurimi” (<https://www.giappichelli.it/piu-cuori-e-una-capanna>).

²⁷ “Gender Bender - si legge nella presentazione - è il festival internazionale che presenta gli immaginari prodotti dalla cultura contemporanea legati alle nuove rappresentazioni del corpo, delle identità di genere e di orientamento sessuale”

²⁸ <http://www.genderbender.it/>

²⁹ https://portalegiovani.comune.fi.it/pogio/news_publish/primopiano_dettaglio.php?ID_REC=16397

sesto e di transgenderismo, ovviamente!

4. Il mondo accademico e scientifico

Come sta reagendo il mondo accademico e scientifico a questa “follia”?

Tra i molti punti di vista ne riportiamo tre: l'appello di cinquanta accademici di vari Paesi che denunciarono l'odierno “gender diktat” come enorme ostacolo agli studi riguardanti la sessualità umana; due ricerche che evidenziano le indubbie differenze biologiche tra maschi e femmine; il pensiero del professor Alberto Oliverio, il più importante psicobiologo italiano.

I CINQUANTA ACCADEMICI

Cinquanta accademici di tutto il mondo pubblicarono il 16 ottobre 2018 sul quotidiano inglese “The Guardian” un articolo intitolato: “Academics are being harassed over their research into transgender issues”³⁰ (“Gli accademici sono minacciati nella loro ricerca in problemi di transgender”).

I Cinquanta affermarono di appartenere a “molteplici aree tematiche”. “Le nostre aree tematiche comprendono: sociologia, filosofia, diritto, criminologia, politica, medicina, psicologia, educazione, storia, lavoro sociale, informatica, scienze cognitive, antropologia, scienze politiche, economia e storia dell’arte”.

Non minimizzarono di aver subito minacce, censure e tentativi di licenziamento. “I membri del nostro gruppo hanno subito proteste nei campus, richieste di licenziamento da parte della stampa, molestie, complotti per provocare licenziamenti, no-platforming e tentativi di censurare la ricerca e le pubblicazioni accademiche. Tali attacchi non sono in linea con la ricezione ordinaria di idee critiche delle accademie, dove è normalmente accettato che il disaccordo sia ragionevole e persino produttivo”.

Da qui la loro preoccupazione: “per la soppressione di un’adeguata analisi accademica e discussione del fenomeno sociale del transgenderismo e delle sue molteplici cause ed effetti”.

Infine, la denuncia, che in molte università sono presenti lobbies LGBT che, oltre ad influenzare e orientare le politiche di studio, ambiscono a formare una nuova “classe dirigente accademica”, perfettamente allineata al nuovo diktat, tradendo la libertà di ricerca. “Molte delle nostre università hanno stretti legami con organizzazioni LGBT che forniscono ‘formazione’ di accademici e dirigenti e che, è ragionevole supporre, influenzano la politica universitaria attraverso questi collegamenti (...). Le definizioni utilizzate da queste organizzazioni per ciò che viene giudicato ‘transfobico’ possono essere pericolosamente onnicomprensive e andare ben oltre ciò che una legge ragionevole potrebbe descrivere. Non sopportano analisi accademiche, riducono la libertà accademica e censurano il lavoro accademico”³¹.

³⁰<http://www.theguardian.com/society/2018/oct/16/academics-are-being-harassed-over-their-research-into-transgender-issues>

³¹ Per comprendere l'importanza dell'appello citiamo le Università dove operano questi accademici.

University of London, University College London, London School of Hygiene and Tropical Medicine, King's College London, University of Roehampton di London, London School of Economics, University of Bath, University of Brighton, University of Cambridge, Birmingham City University, University of

STUDI RIGUARDANTI IL CERVELLO

Due studi, tra i molti, riguardanti il cervello si oppongono all'ideologia di genere.

Il primo: "Sex differences in the structural connectome of the human brain", del 2013, fu condotto su 949 soggetti (428 maschi e 521 femmine) di età compresa tra gli 8 e i 22 anni da un'équipe guidata da Ragini Verma dell'University of Pennsylvania a Philadelphia, concludendo che "le connessioni cerebrali maschili e femminili sono diversamente distribuite"^{32/33}.

Il secondo è di Simon Baron-CoeHN, professore di psichiatria presso l'Università di Cambridge, ed ebbe come soggetti i neonati esaminando due aspetti: la capacità di empatia e la capacità di sistematizzazione. Lo studio dimostrò significative differenze tra i cervelli dei neonati e delle neonate, determinando che nelle femmine è molto più accentuata l'empatia e nei maschi la sistematizzazione³⁴.

IL PARERE DEL PROFESSOR ALBERTO OLIVERIO³⁵

"Per fare chiarezza cominciamo dalle ovvie diversità di natura biologica che fanno parte del cosiddetto dimorfismo sessuale. Le caratteristiche dei due sessi dipendono da fattori genetici e cromosomici e non interessano soltanto gli organi genitali ma anche la struttura del corpo e del cervello.

Per quanto riguarda il sistema nervoso esiste un dimorfismo (diversità tra i sessi) che riguarda sia le strutture, sia alcuni aspetti delle strutture cerebrali. Vi sono caratteristiche delle emozioni, dei comportamenti aggressivi, delle capacità spaziali eccetera che sono diverse nei due sessi sia in quanto esistono differenze a livello celebrale, sia in quanto gli ormoni, maschili e femminili, agiscono sul nostro comportamento. E' ben noto che gli androgeni (gli ormoni sessuali maschili) potenziano l'aggressività e fanno sì che, in genere, i ragazzi siano più violenti delle ragazze. Queste differenze non sono omogenee come ogni aspetto della biologia: esistono forti differenze individuali che possono essere potenziate o indebolite dalla cultura ma è semplicistico negare che esse siano inizialmente un fatto biologico (...).

Le diversità tra i due sessi esistono anche a livello celebrale e comportano differenze comportamentali e della personalità che non sono dettate soltanto dal

Liverpool, University of Manchester, University of York, University of Nottingham, University of Oxford, All Souls College di Oxford, University of East Anglia, University of Exeter, University of Leeds, University of Lisbon, University of Melbourne, University of Plymouth, University of Reading, University of Vienna, University of Warwick, University of Texas at Austin, Bath Spa University, Coventry University, De Montfort University, Leeds Beckett University, Massachusetts Institute of Technology, Open University, Royal Holloway The George Washington University Law School, Keele University.

³²http://www.uphs.upenn.edu/news/News_Releases/2013/12/verma/

³³ I risultati furono pubblicati sulla rivista scientifica PROCEEDINGS OF NATIONAL ACADEMY OF SCIENCE. Per approfondimenti: <http://www.pnas.org/content/111/2/823/>

³⁴ Cfr. S. BARON-COEHN, *L'autisme: une forme extreme du cerveau masculin?* IN TERAİN, n. 42, marzo 2004, pp. 221ss.

³⁵ ALBERTO OLIVERIO è professore emerito di psicobiologia all'Università Sapienza di Roma e attualmente insegna Neuroscienze presso l'Ateneo Salesiano di Roma. Ha lavorato in numerosi istituti di ricerca internazionali tra cui il Karolinska di Stoccolma, il Brain Research Institute dell'UCLA a Los Angeles, il Jackson Laboratory nel Maine, il Center for Neurobiology of Learning and Memory dell'Università di California a Irvine. Dal 1976 al 2002 ha diretto l'Istituto di Psicobiologia e Psicofarmacologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche. È presidente della Società Italiana di Neuroetica (<http://www.giunti.it/autori/alberto-oliverio/>).

modo in cui siamo allevati”³⁶.

La sua conclusione. “Imboccare la strada secondo cui la parità sarebbe negata dal riconoscere che esistono differenze biologiche, come sostengono numerosi fautori delle teorie del ‘gender’, è un corto circuito che va evitato. Educare alla parità non implica necessariamente negare le differenze”³⁷.

5. Le preoccupazioni di Papa Francesco e della Chiesa Cattolica

PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ha manifestato più volte l’insidiante e evastante pericolosità del Gender. Lo ha fatto in molteplici interventi di cui riportiamo alcuni testi.

DISCORSI

11 aprile 2014: al BICE (Ufficio Internazionale Cattolico dell’Infanzia)

“Vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del ‘pensiero unico’. Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: ‘A volte, non si sa se con questi progetti – riferendosi a progetti concreti di educazione – si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione’ ”.

17 novembre 2014: ai partecipanti al Colloquio Internazionale sulla complementarità tra uomo e donna

“I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva. Non dobbiamo cadere nella trappola di essere qualificati con concetti ideologici. La famiglia è un fatto antropologico, e conseguentemente un fatto sociale e di cultura. Noi non possiamo qualificarla con concetti di natura ideologica, che hanno forza soltanto in un momento della storia e poi decadono. Non si può parlare oggi di famiglia conservatrice o famiglia progressista: la famiglia è famiglia! Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica. La famiglia ha una forza in sé”.

16 gennaio 2015: incontro con le famiglie a Manila

“Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall’incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. E così come i nostri popoli, in un momento della loro storia, arrivarono alla maturità di dire ‘no’ a qualsiasi colonizzazione politica, come famiglie dobbiamo essere molto molto sagaci, molto

³⁶ A. OLIVERIO, *Gender & neuroscienze: la differenza esiste*, in *Avvenire* 24 giugno 2015 (<http://www.avvenire.it/agora/pagine/gender-e-neuroscienze-oliviero>).

³⁷ *Gender & neuroscienze: la differenza esiste*, op. cit.

abili, molto forti, per dire 'no' a qualsiasi tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia, e chiedere a san Giuseppe, che è amico dell'Angelo, che ci mandi l'ispirazione di sapere quando possiamo dire 'sì' e quando dobbiamo dire 'no'".

21 marzo 2015: ai giovani di Napoli

"Poi ci sono le colonizzazioni ideologiche sulle famiglie, modalità e proposte che ci sono in Europa e vengono anche da Oltreoceano. Poi quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione. Così la famiglia è sotto attacco".

15 aprile 2015: Udienza Generale

"La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più".

8 giugno 2015: ai Vescovi di Porto Rico

"La complementarità tra l'uomo e la donna, vertice della creazione divina, è oggi messa in discussione dalla cosiddetta ideologia di genere, in nome di una società più libera e più giusta. Le differenze tra uomo e donna non sono per la contrapposizione o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre a 'immagine e somiglianza' di Dio. Senza la reciproca dedizione, nessuno dei due può comprendere nemmeno se stesso in profondità".

14 giugno 2015: discorso di apertura del Convegno Ecclesiale della diocesi di Roma

"I nostri ragazzi incominciano a sentire queste idee strane, queste colonizzazioni ideologiche che avvelenano l'anima e la famiglia: si deve agire contro questo. Mi diceva, due settimane fa, una persona, un uomo molto cattolico, bravo, giovane, che i suoi ragazzini andavano in prima e seconda elementare e che la sera, lui e sua moglie tante volte dovevano 'ri-catechizzare' i loro ragazzi, per quello che riportavano da alcuni professori della scuola o per quello che dicevano i libri che davano lì. Queste colonizzazioni ideologiche fanno tanto male e distruggono una società, un Paese, una famiglia. E per questo abbiamo bisogno di una vera e propria rinascita morale e spirituale".

27 Luglio 2016: ai Vescovi della Polonia

"Noi stiamo vivendo un momento di annientamento dell'uomo come immagine di Dio. E qui vorrei concludere con questo aspetto, perché dietro a questo ci sono le ideologie. In Europa, in America, in America Latina, in Africa, in alcuni Paesi dell'Asia, ci sono vere colonizzazioni ideologiche. E una di queste – lo dico chiaramente con 'nome e cognome' – è il gender! Oggi ai bambini a scuola si insegna questo: che il sesso ognuno lo può scegliere. E perché insegnano questo? Perché i libri sono quelli delle persone e delle istituzioni che ti danno i soldi. Sono le colonizzazioni ideologiche, sostenute anche da Paesi molto influenti. E questo è terribile. Parlando con Papa Benedetto, che sta bene e ha un

pensiero chiaro, mi diceva: 'Santità, questa è l'epoca del peccato contro Dio Creatore!'. Dio ha creato l'uomo e la donna; Dio ha creato il mondo così, così, così..., e noi stiamo facendo il contrario. Dio ci ha dato uno stato 'incolto', perché noi lo facessimo diventare cultura; e poi, con questa cultura, facciamo cose che ci riportano allo stato 'incolto'! Quello che ha detto Papa Benedetto dobbiamo pensarlo: 'E' l'epoca del peccato contro Dio Creatore!'. E questo ci aiuterà".

16 Settembre 2015: Udienza Generale

"Proprio la famiglia è all'inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; ci salva da tanti attacchi, tante distruzioni, da tante colonizzazioni, come quella del denaro o delle colonizzazioni ideologiche che minacciano tanto il mondo. La famiglia è la base per difendersi!".

1 ottobre 2016: ai sacerdoti della Georgia

(Rispondendo a una domanda). "Tu hai menzionato un grande nemico del matrimonio, oggi: la teoria del gender. Oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio. Oggi ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono, ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee".

5 ottobre 2017: ai partecipanti alla XXIII Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita

"L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'utopia del 'neutro' rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita. La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale che la tecnologia biomedica lascia intravedere come completamente disponibile alla scelta della libertà - mentre non lo è! -, rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna e la rende creativa e feconda".

INTERVISTE

19 gennaio 2015: ai giornalisti nel viaggio di ritorno dalle Filippine

"La colonizzazione ideologica: dirò soltanto un esempio, che ho visto io. Vent'anni fa, nel 1995, un Ministro dell'Istruzione Pubblica aveva chiesto un grosso prestito per costruire scuole per i poveri. Le hanno dato il prestito a condizione che nelle scuole ci fosse un libro per i bambini di un certo grado di scuola. Era un libro di scuola, un libro preparato bene didatticamente, dove si insegnava la teoria del gender. Questa donna aveva bisogno dei soldi del prestito, ma quella era la condizione. Furba, ha detto di sì e ha fatto fare anche un altro libro e li ha dati tutti e due, e così è riuscita nel suo progetto. Questa è la colonizzazione ideologica: entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuol cambiare una mentalità o una struttura. Durante il Sinodo i vescovi africani si lamentavano di questo: per certi prestiti s'impongono certe condizioni.

Io dico soltanto questo caso che io ho visto. Perché dico 'colonizzazione ideologica'? Perché prendono proprio il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e rafforzarsi per mezzo dei bambini. Ma non è una novità questa. Lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso. Sono entrate con la loro dottrina. Pensate ai 'Balilla', pensate alla 'Gioventù Hitleriana'... Hanno colonizzato il popolo, volevano farlo. Ma quanta sofferenza! I popoli non devono perdere la libertà. Il popolo ha la sua cultura, la sua storia; ogni popolo ha la sua cultura. Ma quando vengono condizionate le condizioni imposte dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere ai popoli la loro identità e creare uniformità".

2 ottobre 2016: ai giornalisti nel viaggio di ritorno dalla Georgia e dall'Azerbaijan
"Quello che io ho detto riguarda quella cattiveria che oggi si fa con l'indottrinamento della teoria del gender. Mi raccontava un papà francese che a tavola parlava con i figli - cattolico lui, cattolica la moglie, i figli cattolici all'acqua di rose ma cattolici - e ha domandato al ragazzo di dieci anni: 'E tu che cosa vuoi fare quando diventi grande?' 'La ragazza'. E il papà si è accorto che nei libri di scuola s'insegnava la teoria del gender. E questo è contro le cose naturali. Una cosa è che una persona abbia questa tendenza, questa opzione, e c'è anche chi cambia il sesso. E un'altra cosa è fare l'insegnamento nelle scuole su questa linea per cambiare la mentalità. Queste io le chiamo 'colonizzazioni ideologiche'".

DOCUMENTI E LIBRI

Enciclica Laudato sii, n. 155

"Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa".

Esortazione Post Sinodale Amoris laetitia, n. 56

"Un'altra sfida emerge è l'ideologia genericamente chiamata gender, che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata a un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo.

E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte incomprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che 'sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare'(...). Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà".

Libro: "Quest'economia uccide. Con un'intervista esclusiva su capitalismo e giustizia sociale", pg. 39

"Pensiamo alle armi atomiche, alla possibilità di annientare in pochi istanti un

numero molto alto di esseri umani. Pensiamo anche alle manipolazioni genetiche, alla manipolazione della vita o alla teoria gender che non riconoscono l'ordine del creato. Con questa attitudine l'uomo commette un nuovo peccato contro Dio il Creatore”.

“MASCHIO E FEMMINA LI CREO’. PER UNA VIA DI DIALOGO SULLA QUESTIONE DEL GENDER NELL’EDUCAZIONE

Il 10 giugno 2019 è stato pubblicato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), il testo “Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del *gender* nell'educazione”.

“Nell'ultima decade i Vescovi hanno mostrato sempre più attenzione alla cosiddetta *questione del gender*, ponendo quesiti alla Congregazione per l'Educazione Cattolica per quanto concerne le scuole e le università cattoliche. Durante i lavori dell'Assemblea Plenaria della Congregazione, svoltasi nel febbraio 2017, è affiorata l'emergenza dell'*ideologia del gender* in ambito educativo ed è stata presa la decisione comune di intervenire con uno scritto su tale delicato tema per aiutare quanti hanno a cuore l'educazione cattolica.

Al riguardo, l'Ufficio Scuole ha predisposto un'agenda di lavoro e ha chiesto la collaborazione di esperti nelle diverse discipline (pedagogia, scienze dell'educazione, filosofia, diritto, didattica, ...) al fine di redigere una bozza del testo in cui si potessero condividere alcune riflessioni e orientamenti che, pur richiamando la sostanza del dibattito circa la sessualità umana, indicassero principalmente il *metodo di intervento* di quanti sono impegnati nell'educazione delle nuove generazioni. In tale modo si intendeva superare ogni inconcludente contrapposizione polemica.

Il documento “*Maschio e femmina li creò*” *Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, ora pubblicato dopo la consultazione dei competenti Dicasteri della Santa Sede, invita ad affrontare la *questione del gender* con un *approccio dialogico*. In questa materia in cui è alto il rischio di fraintendimenti e conflitti ideologici, risultano opportuni tre atteggiamenti: *ascoltare, ragionare e proporre*.

In primo luogo, quindi, è necessario fare una distinzione tra ideologia e studi sul gender. Mentre l'ideologia pretende, come riscontra Papa Francesco, “di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili”, ma cerca “di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini” e quindi preclude l'incontro, non mancano delle ricerche sul *gender* che cercano di approfondire adeguatamente il modo in cui si vive nelle diverse culture la differenza sessuale tra uomo e donna. In relazione a questi studi è possibile aprirsi all'ascolto, al ragionamento e alle proposte. Pertanto il documento ripercorre la storia, focalizza i punti di incontro ragionevoli e propone la visione antropologica cristiana.

Nel breve itinerario storico appaiono chiaramente alcune criticità alla base di un disorientamento antropologico con la tendenza a cancellare le differenze tra uomo e donna, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale. L'ideologia del gender «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la

base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo» (Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 2016, n. 56).

Ci sono, tuttavia, alcuni elementi di ragionevole condivisione, come il rispetto di *ogni persona* nella sua peculiare e differente condizione, affinché nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), possa diventare oggetto di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste. Un altro aspetto di convergenza sono *i valori della femminilità*. Nella donna, infatti, la "capacità dell'altro" favorisce una lettura più realistica e matura delle situazioni contingenti, sviluppando "il senso e il rispetto del concreto, che si oppone ad astrazioni spesso letali per l'esistenza degli individui e della società" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi*, 2004, n.13).

Si tratta di un apporto che arricchisce le relazioni umane e i valori dello spirito "a partire dai rapporti quotidiani tra le persone". Per questo, la società è in larga parte debitrice alle donne che sono "impegnate nei più diversi settori dell'attività educativa, ben oltre la famiglia: asili, scuole, università, istituti di assistenza, parrocchie, associazioni e movimenti" (Giovanni Paolo II, *Lettera alle donne*, 1995, n. 9).

Ispirandosi principalmente al documento *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale* – pubblicato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 1° novembre 1983 – il nuovo testo ripropone la *visione antropologica cristiana* che vede nella sessualità una componente sostanziale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Pertanto, essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo: "Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Persona humana*, 1975, n. 1).

Il testo viene ora affidato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali con la volontà di farlo giungere a quanti hanno a cuore l'educazione, in particolare alle comunità educative delle scuole cattoliche e a quanti, animati dalla visione cristiana della vita, operano nelle altre scuole, ai genitori, agli alunni, ai dirigenti e al personale, nonché ai Vescovi, agli Istituti religiosi, ai Movimenti, alle Associazioni di fedeli e ad altri organismi del settore³⁸.

³⁸ Presentazione del cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (<http://www.educatio.va/content/cec/it/congregazione-per-l-educazione-cattolica/attivita/-maschio-e-femmina-li-creo--per-una-via-di-dialogo-sulla-questio.html>).

Excursus - Uso della “triptorelina” nei casi di IPOTETICA disforia di genere

LA SITUAZIONE GENERALE

Gli effetti della ideologia gender si stanno ripercuotendo drammaticamente sulle nuove generazioni; un caso emblematico è la “disforia di genere”.

Discutendo di disforia di genere dobbiamo chiarire che non stiamo occupandoci di patologie degli organi genitali non pienamente sviluppati, o ambigui, o con gravi difetti nello sviluppo anatomico (1 su 5000), quindi che comportano delle condizioni patologiche collegate a fattori di geni o di cromosomi, come avviene ad esempio nella “Sindrome di Turner”, ma trattiamo di una notevole e persistente identificazione nell’età puerile o adolescenziale con il sesso opposto, dove “le persone si ritengono vittime di una sorta di ‘incidente biologico’ che le ha imprigionate in un corpo incompatibile con l’identità di genere che vivono soggettivamente. I soggetti con la forma più estrema di disforia di genere possono essere descritti come transessuali”³⁹.

Due sono le visioni di questo stato.

Il “Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali” (DSM-V)⁴⁰ nella versione del 2013 annovera la disforia di genere nell’ampio panorama dei disturbi mentali. Dello stesso parere è il “Collegio Americano dei Pediatri” che in un documento intitolato: “L’ideologia gender danneggia i bambini”, al n. 3 affermano: “La convinzione di una persona di essere qualcosa che in realtà non è costituisce, nella migliore delle ipotesi, il segno di un pensiero confuso. Quando un ragazzo altrimenti sano crede di essere una ragazza esiste un problema oggettivo che sta nella testa, non nel corpo, e dovrebbe essere trattato come tale”⁴¹.

Al contrario, la dottoressa Johanna Olson del Children’s Hospital di Los Angeles, esclude che questa situazione derivi da disturbi psichiatrici congeniti, evidenziando che il problema è causato dal mondo esterno e da come questo risponde ai ragazzi e agli adolescenti “confusi”. Alle stesse conclusioni giunse una ricerca “boicottata” di Lisa Littman della Brown University di Rhode Island⁴². Noi propendiamo, per la maggioranza dei casi, per questa seconda ipotesi, anche perché il 76-80% di adolescenti che accusano un ipotetica disforia di genere “guariscono da sé”, recuperano naturalmente e spontaneamente l’accettazione del proprio sesso biologico se non gli sono somministrati farmaci “blocca-pubertà”. Ciò significa che su dieci adolescenti cui è diagnosticata un ipotetica disforia di genere, diagnosi complessa e a volte controversa, sette o otto risolveranno il “disturbo” terminata l’età dello sviluppo. Due o tre, invece, continueranno a “sentirsi ingabbiati” in un sesso biologico che ritengono contrario rispetto alla loro presunta identità psicologica.

E’ questo un “disturbo” in veloce e costante aumento nei bambini, ragazzi e

³⁹[http://www.msmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici /sessualit%C3%A0,-disforia-di-genere-e-parafilie/disforia-di-genere-e-transessualismo/](http://www.msmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/sessualit%C3%A0,-disforia-di-genere-e-parafilie/disforia-di-genere-e-transessualismo/)

⁴⁰ Diagnostic and Statistic Manual of the American Psychiatric Association (DSM-V).

⁴¹ *Gender Ideology Harms Children*, Originally published March 2016 - Updated September 2017 (<http://www.acped.org/the-college-speaks/position-statements/gender-ideology-harms-children>).

⁴² *Brown criticized for removing article on transgender study* (Cfr. <https://www.nbcnews.com/feature/nbc-out/brown-university-criticized-over-removal-transgender-study-n906741>).

adolescenti prevalentemente nei Paesi Occidentali e Nord Americani.

Caso emblematico è il Regno Unito, dove nell'anno 2010 si contavano 97 casi (56 maschi - 41 femmine) di ipotetica disforia di genere aumentati nel 2017 a 2510 (704 maschi -1806 femmine); 45 sotto i 6 anni. Ogni settimana, inoltre, circa cinquanta fra bambini/ragazzi dai 4 agli 11 anni sono accompagnati dai genitori in centri specialistici. Nel 2018, i ragazzi/adolescenti sottoposti a iniezioni per arrestare la pubertà sono stati 800: alcuni avevano solo dieci anni. Ad altri sono stati somministrati ormoni per intraprendere il percorso di cambio di sesso. A detta del quotidiano inglese "The Daily Telegraph" la colpa è della propaganda degli adulti. "Alcuni educatori sono convinti che la promozione delle tematiche transgender nelle scuole ha seminato confusione nella mente dei ragazzi incoraggiandoli a dubitare sulla loro identità; tutto ciò è divenuto un'industria".

In vari Paesi di fronte a ragazzi/e o adolescenti con presunta disforia di genere si adottano tre provvedimenti. Bloccare lo sviluppo puberale con farmaci; esaminare le loro condizioni psicologiche analizzando i fondamenti delle loro percezioni, supportandoli con trattamenti ormonali. Infine, in determinati casi, si procede alle modifiche chirurgiche dell'apparato genitale maschile o femminile con enormi problematiche non unicamente anatomiche e strutturali ma anche funzionali. Questo percorso si chiama "transazione" o "riassegnazione sessuale".

Ma attenzione: questi sono passaggi medici e chirurgici che modificano l'esteriorità del soggetto, però "l'interiorità" resterà per sempre maschile o femminile, poiché il maschio, come già affermato, conserva in tutte le cellule del suo corpo i cromosomi XY e la femmina XX. Per questo è inattuabile la mutazione dell'identità biologica costituendo la pietra fondante e strutturale delle caratteristiche somatiche e funzionali di ogni donna e di ogni uomo.

LA SITUAZIONE ITALIANA

In Italia, un ragazzo/adolescente su 9mila, è affetto da ipotetica disforia di genere, e al termine dell'adolescenza, il problema persiste a circa il 18% con accentuate diversità tra maschi e femmine. Un numero in aumento anche nel nostro Paese come ricorda il professor Maurizio Bini, ginecologo e andrologo che da molti anni dirige l'ambulatorio per la "transizione di genere" del Grande Ospedale Metropolitano "Niguarda" di Milano. "Ieri - afferma - si trattavano poche decine di casi l'anno; oggi le richieste sono decuplicate in tutti i centri dal Nord al Sud".

Dai dati forniti al Congresso: "La popolazione transgender e gender non conforming" organizzato a Napoli presso l'Università Federico II nel 2018, si apprende che nella città partenopea dal 2005, quando si registrò in un anno un unico caso, siamo passati a trentacinque nel 2017. E, nel 2013, l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Careggi" di Firenze chiese l'autorizzazione all'Agenzia Italiana per il Farmaco (AIFA) per l'uso "off-label"⁴³ della "triptorelina", che inibisce la secrezione ipofisaria delle gonadotropine quali l'ormone luteinizzante (LH) e l'ormone follicolo-stimolante (FSH), ritardando di conseguenza lo sviluppo

⁴³ "Off-label" è l'uso nella pratica clinica di farmaci al di fuori delle condizioni autorizzate per patologia o per posologia. La Triptorelina è un farmaco autorizzato per curare il cancro alla prostata o alla mammella o per specifici problemi ormonali.

puberale dei ragazzi/e che soffrono di un eventuale disforia di genere.

Nell'aprile 2018 l'AIFA per superare lo scoglio dell' "off-label" e autorizzare l'inserimento della triptorelina per questo uso tra i medicinali a carico del Sistema Sanitario Nazionale, chiese un parere al Comitato Nazionale di Bioetica (CNB).

Il 23 luglio 2018 fu comunicato il parere del CNB dal titolo: "In merito alla richiesta di AIFA sulla eticità dell'uso del farmaco triptorelina per il trattamento di adolescenti con disforia di genere (DG)"⁴⁴.

L'uso del medicinale fu approvato dalla maggioranza dei membri; si astennero unicamente i rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità, votò contro Assuntina Morresi, professore associato di Chimica Fisica presso il Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli Studi di Perugia.

OSSERVAZIONI SUL PARERE DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA

Si legge nell'Abstract. "Il documento dopo avere delineato in sintesi i benefici e i rischi dell'uso, senza entrare nel merito della ricostruzione storico-sociologica e della discussione filosofica del gender, avanza alcune raccomandazioni, ispirate alla cautela e alla valutazione caso per caso, richiamando la necessità che la diagnosi e la proposta di trattamento provengano da un'équipe multidisciplinare e specialistica, che il trattamento sia limitato a casi ove gli altri interventi psichiatrici e psicoterapeutici siano risultati inefficaci, che il trattamento preveda un consenso espresso in modo libero e volontario e con la consapevolezza delle informazioni ricevute nelle specifiche condizioni fisiche e psichiche dell'adolescente. Il Comitato inoltre rileva l'importanza di un'adeguata formazione del pediatra, della rete socio-sanitaria di base e delle istituzioni scolastiche coinvolte su questi temi e raccomanda la predisposizione di studi di sicurezza, efficacia e follow-up fisico-psichico sui casi trattati e la previsione di una politica di accesso equo e omogeneo alla triptorelina. Infine il Comitato raccomanda ad AIFA di disciplinare le particolari condizioni di somministrazione del farmaco nella diagnosi della DG in adolescenza".

Dall'Abstract notiamo che il parere favorevole è infarcito da numerosi inviti alla prudenza: il farmaco potrà essere utilizzato unicamente da un team multidisciplinare..., non potrà essere accordato in modo generalista ma unicamente dopo l'approfondito esame del singolo caso..., l'avvio di un follow up per ogni paziente trattato...

Ma, nonostante le precauzioni, rimane un "trattamento pericoloso", e allora perché il CNB ha fornito parere positivo?

Esaminare alcune motivazioni.

Il CNB bloccando la pubertà dell'adolescente con una terapia ormonale sembra voler "prendere tempo" per maggiori approfondimenti prima che questo/a giunga alla decisione definitiva del cambio del sesso. I componenti del CNB appaiono convinti che il blocco dello sviluppo sessuale serva a una "maturazione di consapevolezza". Però, in molti, si interrogano sull'adeguatezza e sul vantaggio di questa convinzione.

Studi internazionali dimostrano che il più delle volte il blocco ormonale non ha

⁴⁴http://bioetica.governo.it/media/3450/p132_2018_triptorelina-per-adolescenti-con-disforia-di-genere.pdf

modificato il convincimento del singolo. Di più: spesso il blocco della pubertà non solo peggiora i sintomi distonici creando in futuro delle serie difficoltà d'integrazione sociale rispetto agli adolescenti dello stesso sesso. Inoltre, non possiamo scordare che il 40% di chi soffre di distonia presenta anche dei sintomi psichiatrici: dall'autismo all'ansia, dalla depressione all'autolesionismo. Ha scritto Assuntina Morresi spiegando il motivo del suo voto negativo: "Fino a quattro anni di 'sospensione' fisica, ma lo sviluppo cognitivo non si può fermare, e quindi c'è una persona fisicamente bambina ma che cognitivamente continua a crescere, anche se le emozioni e i sentimenti sono alterati: se si sopprime la spinta degli ormoni nativi, cosa avviene nelle relazioni con gli altri, in una pubertà così volutamente manipolata? (...). Con un corpo bambino e una 'mente' più adulta, per anni, confusi di per sé e fuori dall'evoluzione fisiologica ormonale: come possono questi ragazzi non sentirsi sempre più diversi dai compagni di banco?"⁴⁵.

Come abbiamo affermato la triptorelina provoca nel soggetto uno sconvolgimento fisico-psicologico-somatico di cui possediamo scarsi dati soprattutto nel lungo periodo, possedendo pochi studi a livello internazionale. E' interessante, però, una ricerca svoltasi in Svezia con un follow up della durata di trent'anni (1973-2003) da dove apprendiamo una mortalità dei soggetti che hanno seguito completamente l'iter per la "riassegnazione sessuale" che giunge anche al 50% maggiore della popolazione comune, e ciò è dovuto all'uso di sostanze stupefacenti, oppure per aver contratto l'infezione HIV, oppure per gravi malattie cardio-vascolari. Inoltre, in questi individui, anche il tasso suicidario è maggiore del 20%.

Da un articolo pubblicato nel luglio 2018 dalla rivista "The Atlantic"⁴⁶ sui cosiddetti "detransitioner", apprendiamo inoltre che gli adolescenti con disforia di genere cui fu bloccato lo sviluppo sessuale, e che poi sono "tornati indietro", hanno subito anche loro rilevanti problemi psicologici.

Il CNB richiede, inoltre, un consenso informato al minorenne prima dell'avvio del trattamento. Si domandano "Scienza&Vita" e il "Centro Studi Livatino": "Un minore in età prepuberale che si trovi in 'condizione frequentemente accompagnata da patologie psichiatriche, disturbi dell'emotività e del comportamento' può esprimere un consenso? In che modo i professionisti del settore possono garantire che il consenso di un preadolescente affetto da ipotetica disforia di genere sia 'libero e volontario'?"⁴⁷. E, A. Morresi, aggiunge: "Ma veramente pensiamo che un dodicenne, o un sedicenne, specie in queste condizioni, sia consapevole di cosa significhi cambiare genere e non poter avere bambini in futuro? O che, forse, potrebbe congelare i suoi gameti, per essere poi madre biologica e padre sociale al tempo stesso, o viceversa?"⁴⁸

LE CONCLUSIONI DI ALCUNI ESPERTI DEL SETTORE

Afferma il professor Maurizio Bini: "Lavoro in questo settore da trent'anni e ho

⁴⁵ A. MORRESI, *Così avremo corpi bambini e menti adulte. Troppi rischi* (<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/cos-avremo-corpi-bambini-e-menti-adulte-troppi-rischi>).

⁴⁶ When Children Say They're Trans - <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2018/07/when-a-child-says-shes-trans/561749/>

⁴⁷ Comunicato congiunto di Scienza&Vita e del Centro Studi Livatino del 6 agosto 2018.

⁴⁸ *Così avremo corpi bambini e menti adulte. Troppi rischi*. op. cit.

trattato migliaia di casi. Ebbene, in una sola occasione ho ritenuto in coscienza di fare ricorso a questo farmaco. L'utilizzo della triptorelina è così delicato che, con i direttori degli altri tre centri lombardi di interesse nazionale abbiamo deciso di farvi ricorso solo dopo un consulto comune. Nessuno può prendersi da solo la responsabilità di bloccare lo sviluppo sessuale di un adolescente se non per motivi davvero gravi e importanti"⁴⁹.

Il Centro Studi Livatino⁵⁰: "I pareri del CNB si sono sempre distinti per rigore scientifico e sono stati un riferimento autorevole per le tematiche bioetiche. In questo caso invece il CNB ha avallato un farmaco per un'indicazione che, come lo stesso comitato riconosce, non ha evidenze scientifiche a sostegno (l'astensione dei due rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità è significativa al riguardo), e mostra una serie di gravi controindicazioni, che comunque emergono dal documento. Esse, avrebbero dovuto far concludere per un 'no' a un percorso controverso e potenzialmente pericoloso per la salute fisica e psichica dei minori coinvolti. La cautela all'uso del prodotto esposta nelle 'raccomandazioni' somiglia troppo alla tecnica adoperata in talune leggi - per tutte, la 194/1978 - che, prospettando deroghe in 'casi particolari', in realtà introduce un cambio di regime con immediata applicazione a chiunque, in violazione del principio di precauzione"⁵¹.

Di fronte a ciò che abbiamo affermato scaturisce un ultimo interrogativo: perché il CNB non ha seguito "le cautele" che richiedono le "Linea Guida di Buona Pratica Clinica" per i protocolli in età pediatrica?

Con Determina del 25 febbraio 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 2 marzo 2019, il dirigente dell'area pre-autorizzazioni dell'AIFA ha inserito la molecola triptorelina fra i medicinali erogabili a carico del Servizio Sanitario Nazionale. La molecola TRP potrà essere somministrata ad adolescenti affetti da ipotetica disforia di genere allo scopo di procurare loro un "blocco temporaneo" dello sviluppo puberale, con l'ipotesi che ciò "alleggerisca", in qualche modo, il "percorso di definizione della loro identità di genere".

La scelta della "riassegnazione sessuale" investe aspetti fisici, psicologici, etici e religiosi, oltre che sovvertire la natura dell'essere creato da Dio e non auto-creato. Comporta, inoltre, un complesso percorso straripante di sofferenze che coinvolgono anche la famiglia e gli ambiti amicali. *Ma tutto ciò porterà il soggetto alla felicità?*

⁴⁹ L. MOIA, *Gratuito il "farmaco gender" che blocca la pubertà*, (<https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/il-caso-gratuito-il-farma-co-gender-che-blocca-la-pubert>).

⁵⁰ Il "Centro Studi Rosario Livatino", costituitosi nel 2015, a 25 anni dal sacrificio del giudice siciliano, è un gruppo di giuristi, magistrati, avvocati, docenti universitari, notai che traendo esempio dal magistrato agrigentino ucciso per mano mafiosa nel 1990, studia temi riguardanti in prevalenza il diritto alla vita, la famiglia e la libertà religiosa in un'ottica di coerenza col diritto naturale.

⁵¹ Comunicato del 6 agosto 2018.